

LA STORIA. Indagata una professoressa che prestò servizio in una scuola di Bisacchino. Dovrà restituire 143 mila euro

Stipendiata per 7 anni senza lavorare Sequestrati i beni a un'insegnante

Una volta passata di ruolo, Francesca Calandra si è autodenunciata. Dovrà ridare 143 mila euro, ma la donna ha dichiarato di essere disoccupata e di non poter restituire quanto dovuto.

Riccardo Arena

●●● Ottantadue stipendi incassati senza mai mettere piede a scuola. Ricevuti in silenzio, senza nemmeno chiedersi come fosse possibile. O forse senza farsi troppe domande. Francesca Calandra, 39 anni, era una precaria della scuola. Insegnava religione a Bisacchino e a Corleone. Aveva fatto una supplenza annuale, terminata il 31 agosto 2004. Ma per un errore le hanno mandato lo stipendio a casa fino al 30 giugno 2011. Anche se lei, da sette anni prima, non lavorava più. Ora la storia è venuta fuori. Perché la prof, quando è passata di ruolo, si è autodenunciata. Ma i soldi, 143.650,13 euro, sono spariti. Per consentire all'erario di non

perderli del tutto, il pm Sergio Demontis ha chiesto e ottenuto un «sequestro per equivalente», facendo mettere i sigilli a un sesto di una palazzina di quattro piani, più il pianterreno, a Partinico, il paese in cui la Calandra ha la residenza, anche se da un anno lavora in una scuola elementare di Grosseto.

L'insegnante, che era stata assunta per un intero anno scolastico, su segnalazione della Curia, negli istituti Don Calogero Di Vicenti di Bisacchino e Don Colletto di Corleone, è indagata con l'ipotesi di truffa aggravata. Rischiano soprattutto i dirigenti di Bisacchino, che l'avevano inserita nel libro paga del ministero e che non si erano mai ricordati di farla depennare. La questione finirà anche davanti alla Corte dei conti. E la Calandra, dopo avere tanto atteso il sospirato passaggio di ruolo, rischia il posto di lavoro. Anche perché i conti su cui le somme erano state versate sono stati prosciugati giusto nel luglio 2011: che poi è il periodo in cui c'è stata l'autodenuncia. Alla richiesta di restituire il maltolto,

avanzata dalla ragioneria territoriale dello Stato, l'insegnante ha risposto in maniera disarmante «di essere in atto disoccupata e di trovarsi nella materiale impossibilità di rifondere quanto dovuto». Si è mossa anche Equitalia, che sta cercando di recuperare quel che può. Dopo il sequestro, disposto dal Gip Maria Pino, il legale della donna, l'avvocato Vitale Giambruno, conosciuto come Daniele, ha fatto ricorso al riesame: «Stiamo valutando la situazione — dice — per cercare di mantenere il posto di lavoro».

Una storia che ha dell'incredibile, col denaro, tra 1.200 e 1.340 euro al mese, che veniva accreditato puntualmente senza alcun motivo. Poi, però, con l'assunzione a tempo indeterminato, il ministero dell'Istruzione avrebbe dovuto accreditare lo stipendio alla nuova dipendente, ma a quel punto si sarebbe accorto che alla stessa persona già ne veniva pagato un altro. Da qui l'autodenuncia alla Ragioneria provinciale. Non prima, però, di avere svuotato i conti, con

una serie di prelievi ravvicinati, fra il 13 luglio e il 5 settembre 2011: giusto nel periodo in cui la storia era venuta fuori.

La Calandra ha detto di non essersi mai resa conto di niente, perché il conto di accredito era cointestato con il marito, Sebastiano Licari, e che era lui a gestire tutto. E nemmeno lui si sarebbe mai reso conto di niente. Ma nemmeno questo è vero, perché quel conto era cointestato con un fratello e un altro fratello aveva la delega ad operare. L'inchiesta del pm Demontis ha fatto poi emergere che l'errore è stato nell'inserimento di un codice sbagliato, quello che si usa per gli assunti a tempo indeterminato, con la scadenza dei pagamenti al primo gennaio dell'anno 9999. A sbagliare sarebbe stato l'istituto di Bisacchino. La cui gestione sarebbe stata «alquanto approssimativa, aggravata dall'aver ommesso qualsiasi verifica sulla posizione della docente, nonostante fossero presenti, agli atti dell'amministrazione scolastica, discordanze di palmare evidenza».



Il magistrato Sergio Demontis



L'avvocato Daniele Giambruno

